

**Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE ([www.checevo.org](http://www.checevo.org)) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Via Quintino Sella n. 46), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: [oltresergio@gmail.com](mailto:oltresergio@gmail.com)**

Numero 130. Luglio 2024

## NOTIZIE

**UNICREDIT E' SEMPRE LA BANCA PIU' ARMATA.** Nella Relazione governativa sull'import ed export di armi ci sono le tradizionali classifiche delle “Banche armate”, quelle che mettono a disposizione delle aziende del settore i loro strumenti finanziari. Le maggiori operazioni per esportazioni di sistemi militari sono state svolte da cinque gruppi bancari. Unicredit si conferma leader del comparto. La relazione riporta importi per un valore di quasi un miliardo e 300 milioni, il 30,9% del totale. Seguono IntesaSanpaolo con il 18,8%, Deutsche Bank (19,1%), Banca Popolare di Sondrio (8,5%) e Banca Nazionale del Lavoro (7,25%). Potrebbe essere l'ultima volta che questa classifica viene resa pubblica. Se anche la Camera approverà gli emendamenti alla legge 185, già accolti dal Senato, calerà il silenzio sugli istituti di credito. È l'obiettivo del ministro alla difesa Guido Crosetto. Un obiettivo perseguito già dal 2014, in qualità di presidente delle Aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza. La legge 185 è una legge conquistata nel 1990 dalla mobilitazione della società civile, ma secondo il ministro “è un freno ad una attività industriale che è chiamata ad operare in un contesto internazionale molto competitivo”. Crosetto ce l'ha anche con le scelte etiche delle banche: “È davvero critico l'atteggiamento delle banche che arrivano a bloccare pagamenti dall'estero nonostante siano autorizzati da diversi ministeri e con arroganza decidono di chiudere i rubinetti ad attività del tutto legali”. La sua idea è quella di creare “una banca ad hoc” per supportare l'export militare. (Nigrizia – Il Manifesto)

**SEMPRE PIU' SPESE PER LE ARMI NUCLEARI NEL MONDO.** L'ultimo rapporto di ICAN (Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari) mostra che nel 2023 nel mondo sono stati spesi 91,4 miliardi di dollari per le armi nucleari. Un incremento di 10,7 miliardi rispetto al 2022, il 13,3%. Sono nove i Paesi del mondo che contribuiscono a questa spesa per la “sicurezza”: Cina, Francia, India, Israele, Corea del Nord, Pakistan, Russia, Regno Unito e Stati Uniti. La quota degli Usa, 51,5 miliardi di dollari, è superiore a quella di tutti gli altri Paesi dotati di armi nucleari messi insieme. Rappresenta l'80% dell'aumento nel 2023. A seguire, la Cina con 11,8 miliardi di dollari, mentre la Russia è al terzo posto con 8,3 miliardi di dollari. Gli investimenti del Regno Unito sono aumentati significativamente per il secondo anno consecutivo raggiungendo la cifra di 8,1 miliardi di dollari, con un incremento del 17%. È la quinta edizione del rapporto di ICAN sulla spesa globale per le armi nucleari. Negli ultimi 5 anni sono stati spesi 387 miliardi di dollari per il settore, con un aumento del 34% nello stesso periodo, da 68,2 miliardi di dollari a 91,4 miliardi di dollari all'anno. Ciò è avvenuto poiché tutti gli Stati dotati di armi nucleari continuano a modernizzare, e in alcuni casi ad ampliare, i propri arsenali. Il rapporto evidenzia che i grandi profitti incentivano i produttori di armi nucleari a spendere milioni per influenzare la politica governativa e l'atteggiamento dell'opinione pubblica. Nel 2023 sono stati destinati almeno 123 milioni di dollari all'assunzione di oltre 540 lobbisti. (Valori - Presenza)

**ACCUSE DI SFRUTTAMENTO A SHEIN.** “Lavoro tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 22.30 di sera e mi prendo un giorno libero ogni mese. Non posso permettermi altri giorni liberi perché costa troppo”. Inizia con questa affermazione di un uomo che lavora alle macchine da cucire da oltre 20 anni e che esegue, a cottimo, risvolti per i prodotti Shein. il rapporto di Public Eye. L'Ong svizzera, a distanza di due anni e mezzo da una prima missione, è tornata a Guangzhou, nel Sud della Cina, per indagare le condizioni di lavoro in diverse fabbriche di fornitori della piattaforma della multinazionale. Dopo la prima denuncia Shein aveva commissionato un rapporto di audit sui propri fornitori, incaricando le società Sgs, Intertek e TÜV Rheinland. Sul sito era stata pubblicato il favorevole verdetto: “Shein si assume chiaramente la responsabilità di garantire che i lavoratori impiegati nelle fabbriche dei suoi fornitori ricevano salari equi per il lavoro svolto”. Dall'inizio del 2023, però, quella citazione attribuita ai consulenti è sparita dal sito di Shein e TÜV

Rheinland ha smentito di aver rilasciato quella dichiarazione. “La settimana lavorativa di 75 ore è ancora la norma”, hanno raccontato alcune sarte ai ricercatori. Public Eye, nel suo rapporto, ricostruisce l’opaca galassia societaria di Shein, che comprende diversi paradisi fiscali. Chi compra online da Shein dall’Italia ha ancora come proprio unico interlocutore una società che si chiama Infinite Styles Services Co. Limited, che ha sede a Dublino, in Irlanda, anch’esso Paese a fiscalità agevolata. (Altreconomia)

**FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO PER IL MINISTRO FASCISTA.** Il Governo ha emesso un francobollo commemorativo di Giovanni Gentile, nell’80° anniversario della scomparsa. “La vignetta riproduce un ritratto di Giovanni Gentile, autorevole filosofo del Novecento europeo e tra i maggiori esponenti dell’idealismo italiano; come Ministro della pubblica istruzione (ottobre 1922 – giugno 1924) compì nel 1923 la riforma della scuola italiana nota come la Riforma Gentile”. Così si legge sul sito del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il filosofo è stato ministro nel primo governo di Benito Mussolini, quello nato dalla Marcia su Roma e dal tradimento costituzionale del re Savoia. Dopo l’8 Settembre Gentile si schiera convintamente con la Repubblica di Salò esortando alla lotta contro “sobillatori e traditori, venduti o in buona fede”, aggiungendo che bisogna stroncare le “forme delittuose di antifascismo e di irriducibile e di pericolosa opposizione al movimento nazionale”. Il 19 marzo 1944 in un discorso all’Accademia d’Italia, dichiara che la Patria era stata “ritrovata attraverso Mussolini e aiutata a rialzarsi dal Condottiero della grande Germania, che quest’Italia aspettava al suo fianco, dove era il suo posto per il suo onore e per il suo destino, accomunata nella battaglia formidabile per la salvezza dell’Europa e della civiltà occidentale” Gentile, non più ministro, è stato uno degli ideatori e il più autorevole sostenitore della necessità del giuramento di fedeltà al fascismo, rifiutato solo da dodici professori universitari. Persero cattedra e stipendio, ma per loro nessun francobollo. (Altreconomia)

### IL PRODOTTO EQUO

**VINI.** Il vino è una delle filiere più importanti di Libera Terra, sia dal punto di vista del livello qualitativo raggiunto e consolidato, sia dal punto di vista identitario. Centopassi è l’anima vitivinicola delle cooperative Libera Terra che coltivano terre confiscate alla mafia in Sicilia. Le vigne sono distribuite nell’Alto Belice Corleonese, una zona in cui domina la natura, di una bellezza travolgente. I vini raccontano la diversità di ogni vigna, dei suoli che le contraddistinguono e dei vitigni che ne esaltano le caratteristiche. Nel corso di una riunione in bottega i volontari ci hanno detto di aver individuato un nuovo vino, apprezzandone le qualità. Si tratta del Giato Grillo – Catarratto, frutto solo delle uve autoctone più rappresentative della Sicilia occidentale. Il nome deriva dall’antico quartiere che circondava il meraviglioso teatro greco sul Monte Jato. Luogo che domina la vallata dell’omonimo fiume, l’Altopiano del Belice ed il nucleo più importante dei vigneti Centopassi. Ma c’è anche il Il Giato Nero d’Avola – Perricone. Questi vini sono dedicati a tutti i viticoltori che con instancabile passione favoriscono il recupero e la valorizzazione di un territorio, del suo tessuto sociale e delle sue tradizioni, contribuendo al bene comune di più generazioni.

**IL LIBRO. SCUOLA E RESISTENZA. L’attivismo pedagogico tra fascismo e democrazia. CHRISTIAN RAIMO.** Ed. Altreconomia. Una storia dell’ideologia della scuola dopo il fascismo, dalla Resistenza alla pedagogia democratica. La scoperta di un potenziale inespresso attraverso alcuni esempi all’avanguardia: il Centro educativo italo svizzero di Rimini, Scuola viva a Roma, Scuola-città Pestalozzi a Firenze, la nascita del movimento di cooperazione educativa e la Repubblica dei ragazzi di Civitavecchia. Un libro utile per ridare senso alle attività fuori e dentro la scuola di oggi. Dice l’autore: “Il nostro Paese ha avuto, dal dopoguerra in poi, l’opportunità di trasformare la società attraverso la riforma dell’educazione: un’occasione di enorme portata quasi completamente trascurata. Quali potrebbero essere le ragioni di questa mancata realizzazione?” IN VENDITA DA CHECEVÒ

### DICE IL SAGGIO.

Il giovane aviatore su in cielo non è guidato solo dalle voci degli altoparlanti e dei politici; è guidato da voci che ha dentro di sé, istinti incoraggiati e nutriti dall’educazione e dalla tradizione. Dobbiamo aiutare i giovani uomini inglesi a strapparsi dal cuore l’amore delle medaglie e delle decorazioni. Dobbiamo creare attività più onorevoli per chi cerca di dominare in sé stesso l’istinto al combattimento, l’inconscio hitlerismo. [...] Dobbiamo fare felicità. Dobbiamo tirarlo fuori dalla sua prigione, all’aperto. (Virginia Woolf sotto un bombardamento nazista).